

La crisi nel Medio Oriente

Truppe saudite sono entrate in Giordania?

Il vicepresidente della RAU ha lasciato Mosca

MOSCA, 27 novembre. Il maresciallo Abdel Hakim Amer, primo vicepresidente della RAU, è partito da Mosca dopo quattro giorni di colloqui con i dirigenti sovietici.

Sui colloqui si mantiene ufficialmente il riserbo, ma fonti informate hanno dichiarato che si è discusso tra l'altro del problema di un aumento degli aiuti militari sovietici alla RAU.

Il rientro in patria di Amer è stato anticipato di un paio di giorni a causa della visita del presidente algerino Boumedienne al Cairo.

Esplosione all'ambasciata jugoslava: due feriti

PARIGI, 27 novembre. Una bomba carta è esplosa in una stanza in un locale dell'ambasciata jugoslava in Rue de la Faisanderie a Parigi.

Il locale serve di solito per riunioni di studenti jugoslavi. Diverse persone erano presenti al momento dell'esplosione e due hanno riportato leggere ferite. Non sono ancora stati denunciati i colpevoli.

«VERTICE» MAFIOSO A LONDRA?

LONDRA, 27 novembre. «La mafia si riunisce a Mayfair», dichiara un titolo in prima pagina del Sunday Mirror. Cinquanta ricchi americani hanno riservato camere in un albergo di Londra.

Secondo il giornale si tratterebbe di una «conferenza al vertice» degli esponenti della malavita americana, che cercherebbero di estendere il suo dominio fino all'Inghilterra, soprattutto per quanto riguarda le case da gioco.

In California, sotto gli occhi della madre

Azzannato da un leone il figlio di Jayne Mansfield

L'attrice stava posando per i fotografi in uno zoo privato - Il bambino, che ha sei anni, ha riportato gravi ferite - Immediato intervento operatorio

SERVIZIO THOUSAND OAKS (California).

27 novembre. Il figlio di Jayne Mansfield ieri è stato aggredito e ferito da un leone sotto gli occhi della madre che stava posando per i fotografi. La scena è stata improvvisata e drammaticissima: la belva, che era stata posta fuori dalla gabbia, in un giardino zoologico privato, ma trattenuta con una catena, ad un tratto ha rugito e, subito dopo, ha dato una zampata al piccolo, mandandolo a sbattere con la testa per terra; mentre i presenti urlavano per il terrore, l'attrice sveniva, il leone ha azzannato Zoltan tra l'orecchio e la nuca squarciando il cuoio capelluto e intaccato le ossa, ma fortunatamente non sono andate tantissimo in profondità. Sono stati anche applicati a Zoltan molti punti di sutura per ricucirgli la pelliccia squarciata sul collo. Il piccolo, prima dell'operazione aveva ripreso brevemente i sensi, ora è in condizioni soddisfacenti.

Jayne Mansfield doveva farsi riprendere ieri in una foto pubblicitaria di carattere esotico, nel giardino zoologico di Thousand Oaks, e aveva condotto con sé il bimbo di 6 anni. La troupe aveva cominciato il suo lavoro vicino ad un anziano leone africano, ma la belva, infastidita forse dalla luce dei riflettori da flash e dal movimento della gente, aveva dato segni di nervosismo, i suoi addetti non riuscendo a farlo stare fermo, come imponevano le necessità del lavoro. Il secondo leone che poteva aggredire qualcuno, a suo posto avevano poi tardo preferito una leonessa. La troupe si era perciò spostata di qualche metro e il piccolo Zoltan era rimasto incostituito.

Sono passati soltanto pochi minuti e il rugito dell'anziano leone e la vista del bimbo sbatteggiato a terra ha agghiacciato i presenti. L'attrice è stata colta da un violento choc quando ha veduto il figlio azzannato dalla belva, e stata anche lei trasportata all'ospedale dove sono stati somministrati forti sedativi. Qualcuno intanto aveva provveduto a informare l'attuale marito della Mansfield, il regista teatrale Thomas Vitale Ottaviano. I coniugi vivono separati e in luglio l'attrice ha chiesto il divorzio. Il piccolo Zoltan, come è noto, è nato dal matrimonio di Jayne Mansfield con Mickey Hargitay.

Lo affermano la radio e i giornali siriani - Si estenderebbe la rivolta degli arabi palestinesi contro il regime di Hussein - Secondo Amman, invece, la situazione si starebbe normalizzando

DAMASCO, 27 novembre

L'agenzia siriana di informazione ha annunciato che le truppe dell'Arabia Saudita sono entrate in Giordania per proteggere il vacillante regime di re Hussein ed hanno preso posizione a Maan, Badier e Amila (nel sud del Paese). Queste notizie, diffuse dalla stampa e dalla radio siriana, sono state smentite dalla Giordania. Le informazioni siriane sono state riprese anche dall'agenzia della RAU.

Pur essendo impossibile al momento tracciare un quadro preciso della situazione, resta indiscutibile il fatto che dopo l'attacco israeliano del 13 novembre seguito dalle manifestazioni degli arabi palestinesi contro Hussein represso nel sangue dalla monarchia, la tensione nel Medio Oriente si è fatta acuta e minacciosa e tale rimane. Come in dubbio resta il fatto che il regime di Hussein è investito da un'ondata di avversione popolare all'interno e da violente critiche nel mondo arabo.

Tornando alle notizie a fonte siriana, questi sarebbero gli ultimi sviluppi in Giordania. Le truppe di Hussein sarebbero state ritirate da diversi punti della frontiera e sostituite da reparti sauditi forniti di carri armati: «Una vasta rivolta è scoppiata ad Amman contro re Hussein e si va estendendo alle località della riva orientale del Giordania».

A Naftal, Hebron e in altre località gli arabi palestinesi sarebbero levati in armi contro il regime; tutti gli uomini avrebbero lasciato la città; aerei militari sorvolano i principali centri a scopo intimidatorio; sarebbero stati distribuiti volantini incitanti la popolazione a sollevarsi contro la monarchia.

Amman, come si è detto, smentisce l'arrivo delle truppe saudite ed afferma che il traffico e le attività commerciali sono riprese normalmente. Stamattina il copriufficio è stato abolito nel settore arabo di Gerusalemme, mentre è stato ridotto a Ramallah e Bireh a nord di Gerusalemme; in questi due centri esso è ora in vigore fra le 14 e le sei del mattino.



SAIGON — Un gruppo di militari USA estrae il corpo di una vittima dai rottami di un C47 precipitato l'altro ieri all'aeroporto di Saigon. L'aereo si è abbattuto in fiamme subito dopo il decollo. I 27 soldati statunitensi che si trovavano a bordo sono tutti morti. (Telefoto AP)

Taceranno le armi per Natale e Capodanno?

Vietnam: silenzio USA sulla tregua annunciata dal FNL

Il comando americano appare imbarazzato - Nave carica di munizioni attaccata dai partigiani sul Mekong - Aereo USA abbattuto nel Sud Vietnam - Sarà ottimo quest'anno il raccolto di riso nella RDV

SAIGON, 27 novembre

Silenzio americano dopo la decisione del Fronte nazionale di liberazione del Sud Vietnam di attuare una tregua di 48 ore per Natale e di altre 48 per Capodanno. Non solo il comando USA non ha annunciato una propria decisione, ma i suoi portavoce si sono rifiutati di esprimere anche solo un commento all'iniziativa del FNL. Un silenzio che non si può non definire imbarazzato.

Dal canto suo Radio Hanoi ha confermato in una sua trasmissione odierna che il FNL ha ordinato alle proprie truppe di sospendere le attività belliche (salvo, come si sa, violazioni della tregua da parte del nemico) in corrispondenza delle festività di Natale e di Capodanno. Secondo un comunicato di Saigon, nelle ultime 24 ore il Sud Vietnam le forze partigiane hanno condotto nove azioni offensive; la più importante è stata un attacco con cannoni da 57 mm, contro una nave militare carica di munizioni sul fiume Mekong. L'attacco è avvenuto in una scialuppa di chilometri da Saigon. La nave è stata seriamente danneggiata ed ha dovuto poi essere rimorchiata a Vinh Long. Le perdite da subito perdite indicate come leggere». Altri due trasporti militari fluviali erano stati attaccati e affondati nel Mekong quattro giorni or sono.

Nella Francia del nord

Successi unitari della sinistra in elezioni comunali

La destra e il centro profondamente irritati per la sconfitta subita - La reazione del quotidiano gollista «La Nation»

DAL CORRISPONDENTE

PARIGI, 27 novembre

Ancora una volta la domenica politica ci ha offerto delle elezioni-test in tre località del Pas de Calais: a Lens-Est, a Chalons-Est e Lens, dove le minoranze del nord della Francia che sono largamente influenzate dalla SFIO. Abbiamo qui il rovescio delle elezioni di Le Mans, i socialisti e i comunisti che hanno rinunciato al secondo turno, l'uno a favore dell'altro, hanno, grazie a questo fatto, polverizzato i loro avversari.

A Lens-Est, domenica scorsa, i risultati erano stati i seguenti: il candidato comunista aveva ottenuto 6675 voti, il candidato UMR 1928, quello del Centro democratico 1810. La SFIO, che con i 3778 voti ottenuti diventava arbitra della situazione, ha preferito non candidarsi e i suoi elettori hanno oggi riversato i loro voti sul candidato comunista che ha trionfato largamente, riuscendo anche a corrodere le posizioni dei centristi.

A Chalons-Est, il senatore socialista Lagrande, forte di 6510 voti, ha beneficiato della rinuncia del candidato comunista Faivre (2765 voti) battendo il candidato socialista.

A Lens, la federazione comunista ha chiamato «tutti i buoni elettori» a votare in massa per il candidato del Partito socialista che è stato eletto.

Come si vede, si tratta di poche migliaia di voti, e tuttavia l'interesse degli ambienti politici si è appuntato sulle tre elezioni locali, come se esse fossero un barometro della situazione politica. La destra e i comunisti, in quanto non solo l'alleanza comunista-socialista regge, malgrado la confusione imperante nella federazione di Mitterrand, ma essa, allorché si verifica, mette in gioco gli uomini del potere personale.

A proposito di tale irritazione, l'editore della Nazione organizza l'Unità, sotto il titolo La collusione alle tre piccole elezioni del Pas de Calais, un insegnamento ai socialisti: per il loro futuro comportamento elettorale «La SFIO scrive la Nazione» — «c'è un'instabile continuatore della meravigliosa opera di pace di Sua Santità Giovanni XXIII. Egli è pure la personificazione dei concetti e dei meriti del Concilio ecumenico Vaticano II ed espresse specialmente nell'enciclica Gaudium et spes».

La lettera afferma quindi che «primo compito dell'associazione sorta 17 anni fa, è quello di lottare per la pace» e che essa è «corrosa e minata dai fedeli e devoti alla nostra cara patria. Questo congresso vuole essere uno dei contributi alla costruzione di una barriera contro la rovina morale e fisica che minaccia il mondo». La lettera conclude augurando «benedizione eterna di Sua Santità per la nostra futura attività sacerdotale».

Forte e documentato articolo della «Pravda»

La politica di Pechino: un pericolo per tutto il movimento comunista

Mao Tse-tung e il suo gruppo hanno finito col mettere in causa il carattere marxista-leninista e il ruolo dirigente del partito

DALLA REDAZIONE

MOSCA, 27 novembre

La Pravda, organo del Comitato centrale del PCUS, ha pubblicato oggi un lungo e documentato articolo sulla situazione cinese e sul pericolo che la politica del gruppo dirigente di Pechino fa gravare sul movimento comunista internazionale. Nell'articolo, che occupa una pagina del quotidiano sovietico, si legge tra l'altro: «Tenendo conto del fatto evidente che la direzione del movimento comunista cinese è sempre più isolata nel movimento comunista internazionale e di liberazione, Mao in un messaggio di saluto al congresso del Partito albanese del lavoro (come se egli volesse gettare una sfida a tutto il movimento socialista) dichiarava: «Noi non temiamo di essere isolati». Ma questa linea, tendente all'isolamento della Repubblica popolare cinese e del Partito comunista cinese, dimostra che non si tengono in alcun conto le esigenze elementari dell'internazionalismo proletario. Questa linea va ugualmente contro gli interessi del popolo cinese. I marxisti-leninisti non possono essere per partito di nessun Paese socialista visto che questo significherebbe l'isolamento della rivoluzione socialista e la divisione dei Paesi del socialismo. La lotta dei dirigenti cinesi contro l'Unione sovietica e gli altri partiti socialisti, l'attività secessionista nel movimento comunista, gli scacchi nella politica interna ed estera, non possono non avere ripercussioni e provocano, come lo riconosce la stampa cinese, un malcontento crescente fra i comunisti del partito, gli intellettuali, l'esercito e fra larghe masse del popolo cinese.

giovani dai 14 ai 18 anni, formati in un clima d'ammirazione sfrenata per la personalità di Mao Tse-tung, alla creazione di un clima di arbitrio, di nazionalismo e di antisovietismo, dietro i quali si trovano in effetti la direzione dell'esercito e gli organi della sicurezza dello Stato. La Cina è un grande Paese e comprende che l'indebolimento delle posizioni del socialismo in questo Paese potrebbe compromettere gli interessi del movimento rivoluzionario internazionale. Lo svolgersi dei processi negativi in Cina è utilizzato dalla propaganda borghese per ereditare le idee del socialismo nel mondo intero. Particolarmente dannose sono le azioni propagandistiche della Cina nel campo della politica estera. Tutto ciò causa un pregiudizio allo stesso popolo cinese. Gli interessi dell'unità di tutte le forze rivoluzionarie nella lotta contro l'imperialismo, esigono l'abbandono della politica nazionale anti-sovietica, dei tentativi di snaturare il marxismo-leninismo. Il Partito comunista dell'Unione Sovietica deve essere fermamente deciso a fare tutto il possibile per superare le difficoltà create dalla politica della direzione del Partito comunista cinese nel movimento comunista e nella comunità socialista.

I sovietici nutrono un profondo rispetto per il popolo cinese, per i comunisti cinesi. Noi proviamo un profondo sentimento di solidarietà con l'eroico popolo cinese che ha grande esperienza di lotta rivoluzionaria. In quanto internazionalisti autentici, noi abbiamo a cuore le conquiste della rivoluzione cinese. Noi siamo fermamente convinti che alla fine dei conti i nostri partiti e nostri popoli marceranno insieme nella lotta per la grande causa rivoluzionaria comunista.

Il movimento comunista mondiale ha dovuto attraversare parecchie e gravi difficoltà. Ed è sufficientemente certo che i nostri partiti e il grande bandiera del marxismo-leninismo, per assicurare nuove vittorie del comunismo.

Mariotti a Pisa

Gli incidenti uccidono più che le malattie

PISA, 27 novembre

Si è svolto oggi, nell'Aula magna storica dell'Università, il convegno nazionale sulla organizzazione dei servizi extra ospedalieri e di pronto soccorso, promosso dall'Amministrazione degli ospedali riuniti di Pisa e dalla Società italiana di anestesiologia e rianimazione.

Prendendo la parola nel corso del lavoro del convegno — aperti in mattinata da alcune relazioni riguardanti lo stato attuale del pronto soccorso extra ospedaliero — il ministro Mariotti ha sottolineato il forte incremento degli incidenti: da quelli del traffico agli infortuni sul lavoro, agli incidenti sportivi ed agli avvelenamenti. Gli incidenti, per mortalità e per morbosità — ha detto il ministro — hanno ormai largamente superato tutte le altre malattie messe insieme; essi rappresentano addirittura la causa di morte più rilevante. Calcolando non il numero assoluto di morti, ma il numero di anni di vita perduti, che corrisponde maggiormente al reale danno sociale — ha precisato Mariotti — gli incidenti superano perfino i tumori e le malattie cardiovascolari. Da qui la necessità — sottolineata dal convegno — di efficaci interventi.

L'ex premier Caramanlis denunciato dall'EDA per alto tradimento

ATENE, 27 novembre

Una denuncia per alto tradimento è stata presentata ieri da due deputati dell'EDA contro l'ex ministro greco Costantino Caramanlis, gli ex capi di Stato maggiore generali Athanasios Frontistis, Vassilios Kardamakis, Jean Venimatas, l'ex capo della gendarmeria generale Georgi Vardoulakis e parecchi ufficiali superiori delle forze armate e della polizia, tutti attualmente a riposo.

Secondo un comunicato dell'EDA, essi organizzarono il «Piano Pericle», mirante a violare la volontà popolare durante le elezioni generali del 1961, ciò che costituiva un tentativo per cambiare il regime esistente e perciò un atto di alto tradimento.

Congresso del Comitato cattolico per la pace

Lettera al Papa del clero cecoslovacco

DAL CORRISPONDENTE

PRAGA, 27 novembre

Il terzo congresso del Comitato per la pace del clero cattolico cecoslovacco si è concluso a Praga con l'invio, tra l'altro, di una lettera al Papa Paolo VI. In essa i mille preti cattolici partecipanti al congresso «esprimono sincera, comune gioia per il fatto che il mondo abbia trovato nella persona di Sua Santità un custode della pace, un instancabile continuatore della meravigliosa opera di pace di Sua Santità Giovanni XXIII. Egli è pure la personificazione dei concetti e dei meriti del Concilio ecumenico Vaticano II ed espresse specialmente nell'enciclica Gaudium et spes».

La lettera afferma quindi che «primo compito dell'associazione sorta 17 anni fa, è quello di lottare per la pace» e che essa è «corrosa e minata dai fedeli e devoti alla nostra cara patria. Questo congresso vuole essere uno dei contributi alla costruzione di una barriera contro la rovina morale e fisica che minaccia il mondo». La lettera conclude augurando «benedizione eterna di Sua Santità per la nostra futura attività sacerdotale».

Mons. Sassatelli, canonico di Bologna, ha detto nel suo saluto al congresso: «Noi italiani siamo venuti a dirvi che vi amiamo. Con la nostra presenza vogliamo dimostrarvi che cerchiamo di comprendere i vostri problemi che sono

contemporaneamente i problemi di tutta la Chiesa. Con la preghiera e l'amore vogliamo contribuire al rinnovamento della Chiesa. Ammiriamo il vostro spirito e la vostra perseveranza, la vostra fedeltà entusiasta e devota alla Chiesa. Continuate su questo cammino. Dio è certamente fra di voi. La pace di cui si parla tanto al vostro congresso è il problema di tutti. Ognuno di noi deve pensare per contribuire al rinnovamento che un complesso e un riflesso dell'orgoglio e dell'egoismo. Vi saluto e vi auguro molto benessere spirituale e sulla terra».

Belgrado

Tito si incontra con il rappresentante del Vaticano

BELGRADO, 27 novembre

Il presidente jugoslavo Tito si è incontrato ieri sera per la prima volta con monsignor Mario Cagna, rappresentante del Vaticano e delegato apostolico in Jugoslavia. A due riprese Tito e monsignor Cagna hanno conferito nel corso del ricevimento ufficiale offerto al corpo diplomatico in occasione della festa nazionale jugoslava.

STRABILIANTE ASSORTIMENTO PELLICCE sintetiche per fette imitazioni per la signora elegante . da L. 8900 e più nei tipi PULEX - BREX - PANTOREX - ASTREX - CASTOREX con il REGALO di bellissime BAMBOLE SOLTANTO nei negozi All'Onestà MILANO-MOVARA-BIELLA SANREMO - VENTIMIGLIA migliaia di ARTICOLI Invernali e GIOCATTOLI ai PREZZI più BASSI D'ITALIA



Jayne Mansfield piange dopo lo incidente al figlio.



THOUSAND OAKS — Due uomini soccorrono il piccolo Zoltan. Sopra: il leone legato ad un albero dopo l'incidente. (Telefoto AP)